

TORINO-LIONE

IL TAV FISICAMENTE NON CI STA IN VALLE

Mi permetto di fare due rapide considerazioni sul Tav:

1) Il Tav e i suoi cantieri non ci stanno fisicamente in una valle stretta, densamente popolata, a rischio idrogeologico costante come comprovato dalle ricorrenti alluvioni, con parecchie strutture presenti (due statali, un'autostrada, un'autostrada a doppio binario, un fiume di portata importante).

2) Non si tratta dunque di scegliere un tracciato piuttosto di un altro, ovunque passi, i cantieri previsti e la loro durata, almeno di 15-20 anni considerata la difficoltà tecnica dell'opera e soprattutto la mancanza di denaro, renderà la vita impossibile alla popolazione, costretta a vivere in un cantiere tra polveri rumori disagi alla viabilità, con il deprezzamento immobiliare certo e devastante, tra espropri e demolizioni di abitazioni.

3) Ci hanno proibito la possibilità di essere rappresentati nell'Osservatorio dalla Comunità montana come avevamo richiesto, negandoci il diritto a sceglierci in autonomia la nostra rappresentanza.

4) Per partecipare all'Osservatorio, ancora giovedì scorso 30 settembre, alla presenza del prefetto, il presidente della Provincia Saitta ha confermato la condizione indispensabile, per essere accettati nell'Osservatorio, di approvare l'opera e di partecipare alla sua progettazione.

4) A queste condizioni capestro che io chiamerei con la parola più appropriata "ricatto", anche se per ipotesi decidessimo di partecipare, cosa potremmo chiedere e ottenere? Di demolire meno case? Di avere meno terreni espropriati? Di fare passare l'opera e magari fare i cantieri sui terreni dei comuni vicini al nostro? Possiamo pensare di chiedere cosa in cambio di un'opera i cui cantieri devasteranno il nostro territorio per così lunghi anni? In cambio dell'aumento previsto del 10 per cento delle malattie respiratorie e cardiocircolatorie (vedi pagina 86 e seguenti della "Sintesi non tecnica" del progetto preliminare presentato) cosa chiediamo o proponiamo? La salute e la possibilità di vivere in un ambiente sano e tranquillo, di potersi muovere senza disagi per moltissimo tempo quando la linea storica sarà interrotta per essere spostata per ben tre volte, le nostre case deprezzate e in molti casi invendibili o demolite, i terreni espropriati (1.700.000 metri quadri solo per la tratta internazionale da Susa a Sant' Ambrogio!) sono beni vendibili o monetizzabili in cambio di un'opera inutile? Opera così inutile che anche l'onorevole Vito Bonsignore lo ha recentemente ammesso e che anche il Portogallo ha abbandonato rinunciandovi per l'investimento esagerato rispetto ai benefici.

5) Siamo 24 Comuni ad essere usciti dall'Osservatorio, non è soltanto Sant' Ambrogio!

6) Vogliono farci partecipare all'Osservatorio, alle loro condizioni naturalmente, per poter continuare con la bugia che le popolazioni sono d'accordo e stanno partecipando attivamente alla progettazione ed avere i finanziamenti dalla Cee, che ricordo saranno al massimo il 20 per cento dell'intera somma di ben 20 miliardi di euro previsti, che visti i precedenti, sono destinati a raddoppiare se non triplicare. Le ultime 24 delibere di altrettanti comuni, che fanno seguito a quelle di gennaio e alle numerose precedenti delibere di contrarietà al Tav, anche se ignorate dalla stampa, sono qui a testimoniare che le amministrazioni e la popolazione sono ben consapevoli che il Tav non può essere fisicamente tollerato dalla valle senza che ne venga stravolta la possibilità di una vita dignitosa.

7) L'amministrazione di Sant' Ambrogio ha partecipato e parteciperà a tutti i tavoli politici e confronti a cui sarà invitata, per ribadire con determinazione e soprattutto con dati alla mano la propria contrarietà all'opera, coerente con il programma elettorale presentato su questo punto.

Tralascio gli altri argomenti sull'inutilità e la non priorità di quest'opera e li rimando ad un'altra puntata. Concludo naturalmente invitando tutta la popolazione a partecipare alla marcia di sabato prossimo e soprattutto ad informarsi sui dati tecnici del progetto, perché è su quelli che si deve ragionare e non su vuoti e ritriti slogan.

DARIO FRACCHIA
sindaco di Sant' Ambrogio